

**LA CHIESA, SEGNO E STRUMENTO DELLA PRESENZA DEL RISORTO
PER UNA RILETTURA DELLA COMUNITÀ DEI CREDENTI IN CRISTO
SECONDO LA *LUMEN GENTIUM***

4. Universalità salvifica di Gesù Cristo e appartenenza storica alla Chiesa

1. I PUNTI FERMI ALLA LUCE DELLA VITA DI GESÙ CRISTO

- La volontà salvifica universale di Dio: Dio il quale "vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità" (Cfr. Ef 3, 5-6).
- La centralità della mediazione di Cristo nella salvezza. "Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti" (1Tm 2, 5).
- L'assolutezza del cristianesimo. "In nessuna altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4, 12).
- La necessità della mediazione ecclesiale: la salvezza di Cristo giunge agli uomini sempre mediata dalla chiesa data la continuità di missione tra Gesù e la chiesa stessa.

2. EXTRA ECCLESIA NULLA SALUS

- Le prime formulazioni dell'assioma risalgono ad Origene e a Cipriano, dirette come severo ammonimento a coloro che, infrangendo la comunione ecclesiale, passavano in gruppi eretici o scismatici
- Da allora si trova usato frequentemente presso i padri e i teologi medioevali. In quest'ultimo caso, ritenendo ormai che l'annuncio del vangelo era fatto su tutta la terra e che nessuno poteva più affermare di non averne avuto notizia, tutti concordavano nel ritenere che un suo rifiuto non poteva che essere colpevole.
- L'espressione divenne sempre più rigorosa, esclusiva e severa e verrà sancita dal concilio di Firenze nel 1442: «La Chiesa cattolica romana [...] crede professa e predica che nessuno di coloro che esistono al di fuori della Chiesa cattolica, non solo i pagani, bensì anche i giudei, gli eretici e gli scismatici, possono divenire partecipi della vita eterna, bensì che essi andranno nel fuoco eterno, che è stato preparato per il diavolo e gli angeli suoi, a meno che prima della fine della vita siano ad essa aggregati» (DH 1251).
- Ma il rescritto del S. Ufficio dell'8 agosto 1949 respinge formalmente l'interpretazione massimalista dell'*extra ecclesiam nulla salus*, sostenuta dal St. Benedict's Center e dal Boston College. Uno dei rigoristi, Leonard Feeney, fu scomunicato il 4 febbraio 1953: «Fra le cose poi che la chiesa ha sempre predicato e non cessa mai di predicare, è contenuta anche quell'infallibile sentenza che ci insegna che 'fuori dalla chiesa non c'è nessuna salvezza. Tuttavia, questo dogma deve essere compreso nel senso in cui lo comprende la stessa Chiesa. [...] Non si salva colui che, sapendo che la chiesa è stata divinamente istituita da Cristo, rifiuta tuttavia di sottomettersi alla chiesa o rifiuta l'obbedienza al romano pontefice, vicario di Cristo in terra (DH 3867).

3. LA SALVEZZA SOGGETTIVA DEI NON CRISTIANI

L'insegnamento del Concilio Vaticano II

- "Egli stesso, inculcando espressamente la necessità della fede e del battesimo, ha insieme confermata la necessità della Chiesa, nella quale gli uomini entrano per il battesimo come per una porta. Perciò non possono salvarsi quegli uomini i quali, pur non ignorando che la Chiesa Cattolica è stata da Dio per mezzo di Gesù Cristo fondata come necessaria, non vorranno entrare in essa o in essa perseverare" (*Lumen Gentium* 14)
- Quelli che "senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e che tuttavia cercano sinceramente Dio, e coll'aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di Lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna" (*Lumen Gentium* 16)
- La divina provvidenza, infine, non nega gli aiuti necessari alla salvezza neppure a coloro "che pur non essendo arrivati alla chiara cognizione e al riconoscimento di Dio", si sforzano, "sicuramente non senza la grazia divina, di condurre una vita retta" (*Lumen Gentium* 16)
- «Cristo, infatti, è morto per tutti, e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò, dobbiamo ritenere che lo spirito santo dia a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (*Gaudium et Spes* 22).

4. LE RELIGIONI NON CRISTIANE HANNO IN SÉ UN VALORE SALVIFICO ?

1. Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (EN), 1975

«Esse portano in sé l'eco di millenni di ricerca di Dio, ricerca incompleta, ma realizzata spesso con sincerità e rettitudine di cuore. Posseggono un patrimonio impressionante di testi profondamente religiosi. Hanno insegnato a generazioni di persone a pregare. Sono tutte cosparse di innumerevoli "germi del Verbo" e possono costituire un'autentica preparazione evangelica» (EN 53)

«La Chiesa si basa dunque sul fatto che la religione di Gesù, che essa annunzia mediante l'evangelizzazione, mette oggettivamente l'uomo in rapporto con il piano di Dio, con la sua presenza vivente, con la sua azione; essa fa così incontrare il mistero della paternità divina che si china sull'umanità; in altri termini, la nostra religione instaura effettivamente con Dio un rapporto autentico e vivente, che le altre religioni non riescono a stabilire, sebbene esse tengano, per così dire, le loro braccia tese verso il cielo» (EN 53, EV 5/1651)

2. Giovanni Paolo II, Lettera enciclica circa la permanente validità del mandato missionario, *Redemptoris Missio*, 7 dicembre 1990

«Dio chiama a sé tutte le Genti in Cristo, volendo loro comunicare la pienezza della sua rivelazione e del suo amore; né manca di rendersi presente in tanti modi non solo ai singoli individui, ma anche ai popoli mediante le loro ricchezze spirituali, di cui le religioni sono precipua ed essenziale espressione, pur contenendo lacune, insufficienze ed errori» (RM 55)

3. Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, documento *Dialogo e annuncio*, 1991

«Tutti gli uomini e tutte le donne che sono salvati partecipano, anche se in modo differente, allo stesso mistero di salvezza in Gesù Cristo per mezzo del suo Spirito. I cristiani ne sono consapevoli, grazie alla loro fede, mentre gli altri sono ignari che Gesù Cristo è la fonte della loro salvezza. Il mistero di salvezza li raggiunge, per vie conosciute da Dio, grazie all'azione invisibile dello Spirito di Cristo. È attraverso la pratica di ciò che è buono nelle loro proprie tradizioni religiose e seguendo i dettami della loro coscienza, che i membri delle altre religioni rispondono positivamente all'invito di Dio e ricevono la salvezza in Gesù Cristo, anche se non lo riconoscono come il loro Salvatore» (DA 29)

4. Commissione Teologica Internazionale, documento *Il cristianesimo e le religioni*, 1997

1) È ormai assodato che chi vive secondo i dettami della coscienza si salva anche se è fuori della Chiesa cattolica.

2) Lo Spirito di Cristo risorto è presente sia nella Chiesa sia nelle altre religioni, anche se le due modalità di presenza non vanno confuse o messe sullo stesso piano d'intensità.

3) Data la presenza dello Spirito, non si può escludere che le religioni «esercitino una certa funzione salvifica, aiutino cioè gli uomini a raggiungere il fine ultimo nonostante la loro ambiguità» (84), poiché «sarebbe difficile pensare che abbia valore salvifico quanto lo Spirito Santo opera nel cuore degli uomini presi come individui e non lo abbia quanto lo stesso Spirito opera nelle religioni e nelle culture» (84).

5. CONCLUSIONE

- La volontà salvifica universale di Dio
- La centralità della mediazione di Cristo nella salvezza.
- La necessità della mediazione ecclesiale per la salvezza degli uomini: la salvezza di Cristo giunge agli uomini sempre mediata dalla chiesa data la continuità di missione tra Gesù e la chiesa stessa. Essa è sacramento universale di salvezza, segno e strumento di salvezza: è il segno storico della sua presenza e così offre questo servizio all'umanità. Su come tale mediazione avvenga vi possono essere varie posizioni. Ma rimane certo che: 1) ogni uomo salvato da Dio è misteriosamente aggregato da lui alla chiesa; 2) l'invito a battezzare e all'attività missionaria, resta sempre valido, poiché la via ordinaria della salvezza è l'adesione a Cristo nella fede e l'incorporazione alla chiesa mediante il battesimo
- Le religioni mantengono una loro strumentalità salvifica per gli uomini non ancora raggiunti dalla predicazione della chiesa, che dunque senza colpa non hanno aderito alla fede cristiana. E questo per due motivi: 1) sono espressione dell'alleanza tra Dio e Noè; 2) lo Spirito di Cristo agisce anche in loro (anche se finora non si è trovata ancora una teoria sufficientemente chiara, capace di dire e spiegare questo)
- Non tutte le religioni si trovano allo stesso livello. I documenti della chiesa, infatti, certamente mettono in primo piano la religione ebraica, a motivo della rivelazione veterotestamentaria, poi la religione musulmana per il riferimento ad Abramo e al monoteismo. Inoltre un conto è il monoteismo e un conto il politeismo, un conto è la religiosità orientale, un conto l'animismo africano, etc.